



Ascensioni

Monte Alto di Pelsa

m 2417

Ore 2.15 (45 minuti dall'attacco presso la Forcella della Val de le Tàie m 2185); salita elementare, per i tracciati n. 560 e 562 nell'avvicinamento ed infine sul vergine terreno erboso dell'evidente cresta.

È l'argine sud-occidentale del gruppo, il suo maggior contrafforte, lo storico bastione su dal Torrente Cordévole. È il grande monte vissuto da generazioni di valligiani boscaioli, carbonai, pastori e cacciatori. È per noi adesso il miglior belvedere verso i Cantoni della Civetta e la Moiazza.

Dirupa ad occidente coi gialli pilastri fra cui si evidenzia il **Campanile di Pelsa (m 2258)**. Risalta ancora a meridione colla **Palazza Alta di Pelsa (m 2255)**. E più di tutti isola il promontorio del **Monte Pighera (m 1898)**.

La nostra via normale, una volta raggiunta la forcella d'attacco, segue liberamente il profilo Sud. Asseconda cioè l'integra e nuda cresta in questione con passi naturali, solitari, piacevolissimi. È la montagna che preferiamo!

Dal Rifugio Vazzolèr insistiamo per la strada in continuazione dell'accesso principale e fuori dal bosco attraversiamo il frangimento sotto alla Torre Venezia. Col primo bivio abbandoniamo il segnavia n. 560 volto al Rifugio Tissi e scartiamo sulla sinistra, seguendo un'altra stradina. Questa contorna il Col del Camp (m 1843) e rientra nel pascolo, assai bello, in prossimità delle Case Favretti (m 1827). Possiamo subito rintracciare lo stacco non manifesto del sentiero n. 562 in

fondo al pascolo e inoltrarci così direttamente nella fitta macchia dei mughi sovrastanti. Oppure, possiamo proseguire colla stradina che si esaurisce presso la Casera di Pelsa m 1829 e per una variante alle sue spalle confluire più avanti sullo stesso sentiero. La traccia poi si allunga comunque a sinistra ed apre il varco del Colón, sottostante al Col Tondo (m 2136), nella vegetazione altrimenti inestricabile. In quota pieghiamo all'improvviso sulla destra. Guadagnamo la Forcella della Val de le Tàie, ove sopraggiunge il rientro dalla Via Ferrata delle Fiamme Gialle alla Palazza Alta e l'ultimo nostro segnavia discende nel versante contrapposto. Attacciamo il profilo del Monte Alto di Pelsa (fin qui ore 1.30).

Saliamo i prati inclinati sulla destra della cresta senza difficoltà né percorso obbligato. Doppiamo un intaglio che ci affaccia ai bei pilastri esterni, a qualche loro via già aperta e però ignorata. Puntiamo, dritti, alla vetta (45 minuti dalla forcella e ore 2.15 complessivamente).

La cresta sommitale si allunga spropositatamente oltre. L'accompagnamo increduli, pianeggia. S'allarga in incantevoli terrazze, conche, ripari. Dal bordo sovrastiamo la Banca di Col Mandro e i ripidi boschi giù sino al Cordévole. Indugiamo nel vento, o sotto costa. A pochi passi da un itinerario attrezzato e dalle gite ancor più frequentate, cogli arrampicatori che quassù scarseggiano, mancano i segni dell'intervento umano.

Scendiamo volendo anche dalla parte della Sella di Pelsa m 1954. Ma preferiremmo ritrarci sul Monte Pighera per rimanere in paradiso.

La Torre Venezia, la Piccola Civetta e la Cima della Busazza dalla Casera di Pelsa. ➤

Cantoni di Pelsa

0 100m 200m 300m 400m